

IL “LINGUAGGIO FACILE TEDESCO”, IL “LINGUAGGIO FACILE ITALIANO”: UNA PROSPETTIVA SULLE STRATEGIE DI MEDIAZIONE

Valentina Crestani¹

1. INTRODUZIONE

Nel presente articolo viene tematizzato il “linguaggio facile”, la cui analisi dalla prospettiva delle discipline linguistiche è, specialmente per quanto riguarda la lingua italiana, ancora in ombra. Il “linguaggio facile” rappresenta, tuttavia, un oggetto potenzialmente interessante per la ricerca linguistica nelle sue varie sfaccettature scientifiche, *in primis* la psicolinguistica (le regole del “linguaggio facile”, ad esempio la scrittura dei composti in tedesco con il punto mediano oppure con il trattino, sono efficaci? Una specifica regola è adatta ai vari gruppi² di destinatari primari e destinatarie primarie?), la linguistica delle varietà (quali sono i rapporti fra il “linguaggio facile” e le altre varietà?), la grammatica in generale (le regole del “linguaggio facile” possono influenzare la lingua standard e portarla ad un impoverimento oppure a deviazioni grammaticali?)³ e la linguistica contrastiva. Per quanto concerne la linguistica contrastiva, molti sono i motivi a favore di analisi sul “linguaggio facile” che evidenziano la necessità e al tempo stesso i benefici di studi interlinguistici. Partendo dalle necessità e focalizzando la coppia linguistica tedesco – italiano, si nota che per il tedesco non solo vi è una ricchezza testuale quantitativamente superiore a quella italiana, giustificata anche da spinte normative esistenti in Germania (cfr. Lang, 2020) e mancanti in Italia,⁴ ma anche una

¹ Università degli Studi di Milano.

² Cfr. paragrafo 2.1, nota 9.

³ Questo quesito è rilevante: una delle critiche mosse al “linguaggio facile” è quella di depauperare il linguaggio dal punto di vista morfologico (es. divieto d’uso del caso genitivo in tedesco), sintattico (es. prevalenza di frasi principali, limitazioni all’utilizzo dei connettivi), lessicale (es. ricorso a parole semplici), testuale (es. presenza ridotta delle riprese anaforiche nel testo). Tale critica si scontra, tuttavia, con le funzioni cardine del “linguaggio facile”, ossia la funzione partecipatoria, la funzione didattica e la funzione ponte, descritte da Bredel, Maaß (2016: 56-58) (per una descrizione in italiano cfr. Crestani, 2020: 591), oltre che con i suoi principi etici, fra cui quello di evitare l’utilizzo di un tedesco errato e non conforme alle regole grammaticali (cfr. Maaß, 2015: 82-84).

⁴ L’uso della *Einfache Sprache* (“linguaggio semplice”) e l’uso della *Leichte Sprache* (“linguaggio facile”) sono espressamente menzionati nell’attualizzazione del *Behindertengleichstellungsgesetz* (“Legge federale sull’uguaglianza per le persone con disabilità”) del 2018 (la legge costituisce un’importante differenza rispetto alla *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, ratificata sia dalla Germania sia dall’Italia nel 2009, che richiama l’obbligo di utilizzo del *plain language*, ossia del “linguaggio semplice”, ma non del “linguaggio facile”): in particolare, si deve ricorrere alla *Leichte Sprache* se la *Einfache Sprache* non è sufficiente. Inoltre, la *Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung* (BITV 2.0), la cui ultima versione risale al 2019, prevede che nella homepage dei siti *web* degli enti pubblici devono essere fornite le seguenti spiegazioni nella lingua dei segni tedesca e in *Leichte Sprache*: informazioni sui contenuti essenziali; note sulla navigazione; spiegazione dei contenuti essenziali della dichiarazione di accessibilità, riferimenti a ulteriori informazioni disponibili nel sito *web*, prodotte nella lingua dei segni tedesca e in *Leichte Sprache*. Di conseguenza, i siti degli enti pubblici offrono una sezione in *Leichte Sprache*. Nella legislazione italiana (per esempio nella *Legge 5 febbraio 1992 n. 104* e nel *Decreto Legislativo 10 agosto 2018* sull’accessibilità dei siti *web*) il “linguaggio facile”

maggiore attenzione alla ricerca linguistica accademica: numerosi sono gli studi (manuali, monografie, curatele, articoli in rivista) rivolti sia al “linguaggio facile tedesco” in generale sia alle sue peculiarità⁵, i Centri di ricerca *ad hoc* (fra cui la *Forschungsstelle Leichte Sprache* dell’*Universität Hildesheim*)⁶ fondata nel 2014 e i convegni dedicati⁷. Conseguentemente si pone attenzione alla formazione di traduttori / traduttrici specializzati/e nella resa in “linguaggio facile” (ad esempio, dal 2018 l’*Universität Hildesheim* propone nella sua offerta formativa il corso di laurea magistrale *Barrierefreie Kommunikation* ‘Comunicazione senza barriere’ con insegnamenti dedicati al “linguaggio facile”). Lo studio del “linguaggio facile” non è, tuttavia, solo necessario per colmare una lacuna scientifica e per far sì che la ricerca sull’italiano, in una prospettiva di confronto fra le “linguistiche” e le “scienze traduttive” delle varie lingue, sia paritaria a quella su altre lingue, ma può apportare anche benefici per la didattica in ambito traduttivo del tedesco come lingua straniera, in particolare (ma non esclusivamente) per i corsi di studio in “Mediazione Linguistica e Culturale” (cfr. Rocco, 2022b). La scrittura in “linguaggio facile”, ampiamente studiata e definita in ottica traduttologica (cfr. ad esempio Maaß, 2020), si colloca, nel quadro concettuale, quale effettivo processo di mediazione intralinguistica (caso prototipico di resa in “linguaggio facile”), interlinguistica (situazione molto meno diffusa, ma già realizzata in alcuni casi concreti come quello del sito della Provincia di Bolzano⁸) e intersemiotica (caso prototipico, già discusso in un saggio precedente – Crestani, 2020: 592-594 – e, quindi, in questo contributo solamente menzionato). La mediazione è considerata nell’accezione fornita nel *Quadro Comune Europeo Di Riferimento Per Le Lingue: Apprendimento, Insegnamento, Valutazione - Volume Complementare* (2020: 100), insieme alla valorizzazione del ruolo agentivo di chi usa o apprende la lingua che «agisce come un attore sociale che crea dei ponti e aiuta a costruire o trasmettere significato all’interno della stessa lingua e talvolta da una modalità all’altra (ad esempio, dal parlato al segnato o viceversa, in una comunicazione intermodale) e talvolta da una lingua all’altra (mediazione interlinguistica)».

Partendo da questa panoramica introduttiva, i paragrafi seguenti sono dedicati ad un inquadramento teorico sul “linguaggio facile tedesco” e sul “linguaggio facile italiano” (§ 2) e ad un’esemplificazione concreta di analisi di testi in “linguaggio facile” (§ 3). L’inquadramento teorico comprende la definizione del “linguaggio facile” sulla base di una comparazione fra alcune delle definizioni fornite nella ricerca sul tedesco, che si ritiene indispensabile quale arricchimento degli studi fino ad ora condotti sull’italiano, e un confronto terminologico fra le denominazioni in tedesco, in italiano e in inglese. L’esemplificazione concreta si focalizza sul “linguaggio facile” come varietà diamesica:

non è nominato. Generalmente, nei siti *web* degli enti pubblici manca, pertanto, una versione in “linguaggio facile”.

⁵ Il seguente elenco non ha certamente pretese di esaustività, ma intende mostrare la vivacità della ricerca tedesca sulla *Leichte Sprache* (con il limite, tuttavia, che la quasi totalità delle ricerche è condotta in ottica intralinguistica e dunque solo sul “linguaggio facile tedesco”): Maaß (2015); Bredel, Maaß (2016); Bock, Fix, Lange (2017); Gutermuth (2020); Hansen-Schirra, Maaß (2020); Deilen (2021); Husel (2022).

⁶ <https://www.uni-hildesheim.de/fb3/institute/institut-fuer-uebersetzungswissenschaftkommunikation/forschung/forschungseinheiten-des-instituts/leichtesprache/>.

⁷ Si segnalano: *KLAARA 2019 Conference on Easy-to-Read Language Research* (settembre 2019, University of Helsinki, <https://www2.helsinki.fi/en/conferences/klaara-2019-conference-on-easy-to-read-language-research>); *1st International Easy Day Conference – IELD* (maggio 2021, Universität Mainz, <https://traco.uni-mainz.de/ield-2021/>); *KLAARA 2021 – 2nd Conference on Easy-to-Read Language Research* (agosto 2021, Fachhochschule Olten, <https://www.klaara.ch/>).

⁸ <https://leichte-sprache.provincia.bz.it/default.asp>; <https://lingua-facile.provincia.bz.it/default.asp>. Il sito costituisce un interessante caso di studio traduttologico, dato che la versione in “lingua facile italiana” è la traduzione dalla versione in *Leichte Sprache* (cfr. Crestani, 2022), come spiegato dai traduttori stessi (Okay – Ufficio per la lingua facile dell’associazione *Lebenshilfe Onlus*) durante un colloquio avuto con loro a maggio 2021.

questo aspetto è stato considerato solo in minima parte dalle precedenti ricerche, dato che il “linguaggio facile” è un linguaggio normato e codificato, le cui regole sono orientate al testo scritto, come, del resto, evidenzia il termine inglese *Easy-to-read* focalizzante l’attività di lettura. Se è pur vero che i testi in “linguaggio facile” sono principalmente scritti, bisogna, però, tenere conto della diffusione, avvenuta negli ultimissimi anni, di testi multimediali nel *web* sia in siti istituzionali sia in piattaforme dedicate (come *YouTube*).

2. QUADRO TEORICO

2.1. Definizione di “linguaggio facile”

Il “linguaggio facile” è una varietà linguistica diastratica e diafasica: è una varietà diastratica perché i testi, redatti idealmente secondo le regole dei manuali (cfr. sotto), si rivolgono a gruppi ristretti di destinatari primari,⁹ rientrando in una situazione comunicativa di asimmetria. Esso non è utilizzato da tutti i componenti della comunità linguistica, ma principalmente da coloro che hanno scarso o nessun accesso alle informazioni dei testi in lingua standard: generalmente (cfr. nota 11) i produttori dei testi non sono allo stesso tempo i destinatari (come accade, per esempio, nei linguaggi specialistici). Il “linguaggio facile” è una varietà diafasica perché ha una specifica funzione di mediazione, che, tuttavia, non è delimitata ad un settore (come succede, invece, nei linguaggi specialistici). Sulla base di questa ampiezza comunicativa che coinvolge sia concetti quotidiani sia concetti specialistici, Bock (2015: 121) definisce il “linguaggio facile” come varietà parallela in grado di comprendere tutte le altre varietà¹⁰.

Visti i numerosi contributi nella ricerca sul tedesco, il seguente paragrafo offre una panoramica sulle definizioni fornite per il “linguaggio facile tedesco”, seguendo un criterio cronologico ascendente e tenendo presente che le prime pubblicazioni su tale varietà risalgono a una decina di anni fa. La seguente panoramica si riferisce, quindi, alla *Leichte Sprache* (termine ampiamente utilizzato nella ricerca tedesca e di seguito abbreviato come LS) ed è da considerarsi come un *excursus* senza pretese di completezza, anche considerando che molti degli autori e molte delle autrici hanno dedicato numerosi lavori a tale varietà negli ultimi anni: lo scopo è sintetizzare i punti in comune e le diversità fra vari tentativi definitivi.

Uno degli aspetti evidenziati nelle definizioni è la funzione partecipatoria dei testi in LS collegata ai concetti di accessibilità e di comprensibilità. Kellermann (2014), definendo la LS sulla base della *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, sottolinea l’obiettivo della partecipazione sociale e politica permesso, in linea ideale, dalla

⁹ Per una descrizione approfondita delle persone per cui sono specificatamente redatti i testi in “linguaggio facile” si confrontino Bredel, Maaß (2016: 139-180) che annoverano fra di esse: persone con difficoltà di apprendimento, persone con disabilità intellettive, persone affette da demenza, persone affette da sordità prelinguale, persone affette da afasia, analfabeti e analfabete funzionali, apprendenti di tedesco L2. Nonostante le notevoli differenze, ciò che accomuna tutti questi gruppi target è l’aver problemi con la complessità linguistica e/o referenziale dei testi: non riescono, infatti, ad accedere a testi in lingua standard su temi generalisti o specialistici. La categoria degli apprendenti di tedesco L2 è particolarmente interessante per il presente saggio, tenendo, però, in considerazione che le due autrici intendono con L2 il tedesco come seconda lingua (*DaZ* ossia *Deutsch als Zweitsprache*, dunque, ad esempio, tedesco di e per soggetti immigrati che devono affrontare la realtà quotidiana in modo attivo), anche se non escludono che i testi in “linguaggio facile” possano essere adatti anche per chi apprende il tedesco come lingua straniera (*DaF* ossia *Deutsch als Fremdsprache*). L’adeguatezza dell’uso dei testi in “linguaggio facile” con apprendenti *DaF* è, invece, assolutamente esclusa da Heine (2017).

¹⁰ Per un approfondimento sul “linguaggio facile” come varietà cfr. Bredel, Maaß (2016: 29) e Linz (2017: 149-150).

LS al gruppo *target*. Questo è caratterizzato dall'autore in senso ampio (persone con difficoltà di lettura). La LS non deve essere confusa con il linguaggio per i bambini, soprattutto perché il linguaggio per i bambini alfabetizzati è più complesso e segue rigorosamente le regole della grammatica tedesca. I testi scritti in LS seguono altresì le regole del tedesco (tuttavia con alcune differenze sostanziali, fra cui la rinuncia, ove possibile, all'uso di forme al genitivo), oltre ad altre indicazioni (fra cui spiegazione di parole difficili, caratteri tipografici chiari, uso di illustrazioni semplici). Anche Bock (2014) pone un esplicito collegamento fra la LS e l'accessibilità, essendo la LS rivolta a persone con difficoltà di apprendimento. Nonostante questa caratterizzazione positiva della LS, Bock sottolinea i problemi e le contraddizioni associati a questa varietà: si suppone che essa sia in grado di realizzare potenzialmente tutte le funzioni dei molti tipi di testo, in modo da fornire un accesso universale, e, tuttavia, si suppone che si avvalga di una selezione di determinati mezzi linguistici che non sono differenziati in base al contesto d'utilizzo. L'autrice ipotizza otto tesi sulla LS, di cui alcune dedicate alle caratteristiche della stessa. Essa è:

- una varietà avente come obiettivo la mediazione (*Vermittlung*);
- una forma linguistica transitoria, essendo un mezzo che supporta lo sviluppo delle competenze;
- una varietà che modifica l'espressione linguistica, il contenuto e la funzione testuale;
- una barriera linguistica se non svolge la sua funzione di mediazione.

Le altre tesi sono più orientate a una descrizione deontica della LS, dunque ai suoi potenziali sviluppi, ai benefici e alle strategie quali obiettivi obbligatori:

- la LS deve concentrarsi sulla promozione della competenza linguistica (livelli di difficoltà), preparando contenuti adeguati ai destinatari e alle destinatarie e alle loro esigenze di miglioramento delle competenze, alla situazione e all'argomento;
- vi è necessità di diffusione in termini di pratica;
- bisogna chiedersi quale tipo di semplificazione dei contenuti e del linguaggio sia appropriata;
- l'adeguatezza dei testi in LS deve essere descritta e ponderata in un modello multidimensionale, che deve essere applicabile, oltre che fondato teoricamente.

La categorizzazione della LS come varietà è presente anche nella definizione di Maaß (2015) che evidenzia la riduzione sistematica nella struttura frasale, nel lessico, nelle conoscenze fattuali che si presuppongono per la lettura dei testi e le peculiarità della presentazione visiva dei testi in LS (tipicamente corredati da raffigurazioni). In una monografia recente (2020: 50), la linguista definisce la LS, secondo una scala decrescente di comprensibilità, come “the variety with maximally enhanced comprehensibility”, evidenziando così il grado più elevato di comprensibilità rispetto al “linguaggio semplice” (*plain language*), al linguaggio standard e ai linguaggi specialistici. Nella stessa monografia, Maaß offre una riflessione terminologica, scaturita anche dagli sviluppi dei testi prodotti in LS: benché sottolinei ancora la realizzazione prevalentemente scritta della LS, l'autrice coglie la ristrettezza del termine *Easy-to-Read*, ampiamente diffuso nella letteratura anglosassone e traslato anche nella terminologia italiana con “linguaggio facile da leggere e da capire” (cfr. Sciumbata, 2020, 2021, 2022), e propone in alternativa *Easy Language*, termine più ampio che non pone il *focus* sulla lettura dei testi.

Linz (2017), concentrandosi sugli aspetti pragmatici dell'uso della LS come varietà scritta, si focalizza, similmente a Kellermann, sulla netta differenziazione della LS dal linguaggio per i bambini e sulla sua origine parzialmente artificiale, essendo una varietà non evolutasi naturalmente (aspetto sottolineato anche da Bock). La LS non ha, inoltre,

alcuna funzione creativa identitaria, in quanto la fruizione dei testi avviene in modo ricettivo ma non produttivo¹¹.

Da questa breve panoramica definitoria si nota che la LS è caratterizzata comunemente dalla sua normatività e codifica, dalla sua realizzazione scritta incardinata in obiettivi di accessibilità e di comprensibilità perseguiti *in primis* tramite strategie di riduzione e di semplificazione (anche se occorre considerare che non sempre la riduzione va a beneficio della semplificazione). Uno dei pochi autori che non esclude l'uso della LS dall'oralità è Schubert (2016). Pur essendo utilizzabile nel contesto orale, essa resta, nella letteratura tedesca sull'argomento, una varietà scritta o che, perlomeno, dovrebbe essere utilizzata come tale. Anche nel caso di un utilizzo orale (es. lettura di un testo ad alta voce) non è adeguato ricorrere al termine “gesprochene Leichte Sprache” / “linguaggio facile parlato”, come sottolineano Rink, Zehrer (2015), in quanto il linguaggio parlato si realizza tipicamente in situazioni comunicative non pianificate, mentre la LS è una varietà pianificata: «Hierbei handelt es sich jedoch gerade nicht um gesprochen Leichte Sprache, deren Prototyp der ad hoc, in der Situation produzierte Gesprächsbeitrag wäre. Vielmehr ist der Text vorab schriftlich geplant und realisiert worden, und wird dann lediglich medial mündlich dargeboten» (*ibd.*).

Oltre alle definizioni fornite in ambito scientifico, si devono considerare le definizioni presenti nei manuali di regole sulla LS: il manuale di *Inclusion Europe* (2009a) ed il manuale del *Netzwerk Leichte Sprache* (2013). Come si vede dagli anni di pubblicazione, la LS è stata in realtà prima definita nella prassi (insieme ad una serie di regole) e nell'ambito normativo e successivamente in quello scientifico. Il manuale di *Inclusion Europe* (2009a: 41), che non contiene molte indicazioni specifiche per il tedesco, definisce la *Leichte Sprache* come segue: «Leichte Sprache bedeutet: Es werden einfache Worte benutzt. Und die Sätze sind kurz. Leichte Sprache bedeutet auch: Bilder erklären den Text». La definizione, redatta in LS, è orientata a criteri di utilizzo ed è volta a evidenziare il processo: essa sottolinea le peculiarità lessicali (parole semplici), sintattiche (frasi corte) e figurative (raffigurazione come mezzo esplicativo dei testi). Il manuale del *Netzwerk Leichte Sprache*, dedicato specificatamente alla lingua tedesca, pur non fornendo una definizione nominale per la LS, ne delinea l'effetto principale, contrapponendo la *schwere Sprache*, letteralmente linguaggio difficile, alla LS sulla base di un criterio di migliore comprensione per tutti i lettori / tutte le lettrici: «Leichte Sprache verstehen alle besser».

Mentre nella ricerca accademica tedesca il quadro teorico è contrassegnato da una concordanza definitoria arricchita da focalizzazioni sui vari aspetti della LS, la ricerca italiana è indebolita alla base da un'assenza legislativa che ha ricadute evidenti sulla mancata realizzazione (o sulla realizzazione tardiva rispetto ad altri paesi) di:

- a) manuali di regole con l'eccezione del manuale di *Inclusion Europe* (2009b), tuttavia contenente poche specificità per l'italiano, e del manuale di Sciumbata (2022a), frutto di una ricerca scientifica (dunque comparabile al manuale di Maaß, 2015, le cui regole sono pubblicate nel sito¹² della *Forschungsstelle Leichte Sprache*);

¹¹ Questo non significa che ai destinatari primari e alle destinatarie primarie sia tolto qualsiasi coinvolgimento attivo nella produzione dei testi. Essi/e svolgono un ruolo importante nella verifica dei testi: tale ruolo è previsto dai manuali di *Inclusion Europe* (2009a) e del *Netzwerk Leichte Sprache* (2013). Il coinvolgimento è, tuttavia, problematico per due aspetti, il primo di carattere sociale, il secondo, conseguenza diretta del primo, di carattere metodologico: 1. un'ampia cerchia di destinatari è necessariamente esclusa (altrimenti il controllo dovrebbe essere effettuato da molte persone e diventerebbe un'attività difficilmente realizzabile); 2. può succedere che il controllo della comprensione del testo sia effettuato su una base prevalentemente orale: il testo viene letto al gruppo di verifica ad alta voce. Si tratta di una lettura frase per frase e non nel suo complesso così che il processo di controllo è intaccato sia per la differente modalità diamesica in cui il testo viene riprodotto sia per la parcellizzazione del testo.

¹² Cfr. <https://www.uni-hildesheim.de/leichtesprache/ueber-leichte-sprache/leichte-sprache/>.

- b) contenuti in LS con rare eccezioni, se si osserva la disponibilità di materiali presenti nel *web*, fra cui il già menzionato sito della Provincia di Bolzano e alcune guide orientative pubblicate da *Anffas Onlus*¹³ su svariati temi (fra cui alimentazione, risparmio energetico, cura del corpo).

Una delle poche definizioni fornite nella ricerca italiana è quella proposta da Sciumbata (2020: 1) nella sua tesi di dottorato: «modalità di scrittura semplificata finalizzata a facilitare la lettura per le persone con disabilità intellettive, oltre che per altre categorie con difficoltà dovute a patologie o condizioni fisiche o neuropsichiatriche». Anche questa definizione evidenzia l'utilizzo del “linguaggio facile” per i testi scritti, considerandolo, tuttavia, come una modalità e non come varietà, e indicando come destinatari le persone con disabilità intellettive o con difficoltà di lettura. Sciumbata evidenzia, infatti, l'obiettivo del “linguaggio facile”, connettendolo al concetto di barriera intellettiva e individuandone un ampio utilizzo: «L'EtR (n.d.a. *Easy-to-read*) rappresenta un buon esempio di eliminazione delle barriere intellettive e può essere impiegato in diversi mezzi di comunicazione, dai documenti su carta a quelli su schermo, dai testi letterari alle ricette, dalle istruzioni alle guide turistiche, passando anche per altri supporti come il materiale sonoro delle audiodescrizioni o quello video sotto forma di sottotitoli» (*ibidem*: 15). Si noti che l'autrice utilizza il concetto di «eliminazione delle barriere»¹⁴.

2.2. Una panoramica terminologica: tedesco, italiano ed inglese

Nel presente saggio si adottano i seguenti termini: in tedesco *Leichte Sprache*, in italiano “linguaggio facile” o “lingua facile”, in inglese “Easy Language”. Si osservi che, per il tedesco, l'iniziale dell'aggettivo anteposto a *Sprache* è maiuscola per differenziare la varietà dalla *leichte Sprache* (iniziale minuscola) che, pur essendo orientata a un criterio di semplificazione, non deve necessariamente seguire i principi della *Leichte Sprache*. I vari saggi e volumi scientifici che trattano l'argomento utilizzano la lettera maiuscola anche in contrapposizione con altre varietà – in primis la *einfache Sprache* (in italiano “lingua semplice” o “linguaggio semplificato”, in inglese “plain language”), che è scritta da alcuni autori con la “e” minuscola, da altri con la “E” maiuscola. Nei testi concreti redatti in LS, l'uso è invece maggiormente incoerente: si ritrovano, infatti, testi che, pur essendo scritti in LS, presentano la dicitura *leichte Sprache*¹⁵.

L'utilizzo o meno della lettera maiuscola è, tuttavia, un problema minore rispetto alle connotazioni che l'aggettivo porta con sé. Maaß (2020: 51) evidenzia diversi problemi legati sia ai termini tedeschi sia a quelli inglesi che sono estendibili anche agli aggettivi italiani *facile* e *semplice*. Le connotazioni evocate dagli aggettivi *leicht* / *facile* / *easy* e *einfach* /

¹³ Alcuni esempi:

Consigli sull'alimentazione

<http://www.anffas.net/dld/files/Documenti%20Versione%20Facile%20fa%20leggere/Documenti%20facili%20da%20leggere/Consigli%20per%20una%20buona%20alimentazione.pdf>;

Guida sul risparmio di energia e acqua negli usi domestici

http://www.anffas.net/dld/files/RISPARMIO%20DI%20ENERGIA%20E%20ACQUA%20NEGLI%20USI%20DOMESTICI_def.PDF.

¹⁴ In tedesco, Schubert (2016) differenzia i verbi *abbauen*, *überwinden* e *umgehen*. Solo le persone interessate possono abbattere (*abbauen*) una barriera: ad esempio, imparano una lingua straniera per abbattere la barriera linguistica. Le istituzioni, i traduttori e tutti gli attori esterni alla persona con disabilità possono superare (*überwinden*) le barriere: ad esempio, i traduttori superano la barriera del linguaggio specialistico quando traducono un testo medico in “linguaggio facile”. Le barriere sensoriali possono essere aggirate (*umgehen*), comunicando attraverso altri sensi (è il caso dei sottotitoli per non udenti).

¹⁵ Si confronti, ad esempio, il video *Zivilcourage erklärt in leichter Sprache*.

<http://www.youtube.com/watch?v=vwCNSz16910>.

semplique / plain tendono a sminuire lo sforzo di chi produce i testi, veicolando l'erronea idea che chiunque può scrivere in queste varietà perché è un processo facile. Del resto, anche i siti *web* ufficiali come quello del *Bundesministerium für Arbeit und Soziales* (Ministero Federale Tedesco degli Affari Sociali) contribuiscono a favorire questo approccio, poiché si avvalgono di slogan come «einfach machen», interpretabile in due modi: ‘fare le cose in modo semplice’ e ‘fare le cose semplicemente (senza pensarci troppo)’. Inoltre, il concetto di ‘facile’ può suggerire che i testi redatti in tale varietà siano poco rilevanti rispetto alla versione in linguaggio standard e che costituiscano un esempio di decadimento linguistico che agisce a tutti i livelli, in primis quello informativo.

Nella lingua italiana (utilizzata nei testi prodotti e nei saggi scientifici) si ritrovano vari termini corrispondenti a *Leichte Sprache*, la cui diversificazione non è giustificata dal fattore diatopico: “lingua facile” (utilizzato in Alto Adige e in Svizzera¹⁶), “linguaggio facile” (utilizzato in Alto Adige¹⁷), “linguaggio facile da leggere” (utilizzato nel resto d’Italia¹⁸), “linguaggio facile da leggere e da capire” (Sciumbata, 2020 e 2022b; Magris, 2022), “linguaggio semplice da leggere e da capire” (Magris, Ross, 2015: 13). Dato che sia la ricerca sia la pratica sono molto più giovani di quella tedesca, è ancora aperta la necessità di chiarificazione terminologica. Anche la ricerca in ambito tedesco non è, tuttavia, chiusa a ridiscussioni terminologiche e a nuove proposte (con ricadute anche sulla concezione della varietà stessa): soprattutto per ridurre i rischi di stigmatizzazione sia della lingua stessa sia dei destinatari si è proposto il termine *Leichte Sprache +*, corrispondente all’inglese *Easy Language +* (cfr. Maaß, 2020b: 227-275): questa varietà ha un elevato livello di comprensibilità, benché meno elevato rispetto a quello della *Leichte Sprache*.

3. ANALISI DI TESTI IN “LINGUAGGIO FACILE”

3.1. Premessa: testi in “linguaggio facile” e mediazione

La stigmatizzazione menzionata nel paragrafo 2.2 per la mediazione e la traduzione in LS intacca, in realtà, la traduzione in generale percepita come qualcosa di artigianale e non accademico (Hansen-Schirra, Maaß, 2019). Le lacune nella ricerca accademica che si sono create anche sulla base di questa percezione ‘materialistica’ della disciplina devono essere colmate attraverso studi sistematici sul ruolo della traduzione interlinguistica e intrasemiotica – ossia sulla traduzione prototipica definita da Jakobson (1959) con “translation proper” – e sui possibili sviluppi della traduzione e della didattica sulla traduzione. Il processo che porta alla produzione dei testi in LS dimostra che il “translation proper” non riflette più adeguatamente il profilo professionale necessario del traduttore nel suo ruolo di mediatore e di chi intende intraprendere il percorso accademico in questo ambito e successivamente il percorso professionale. Partendo dalla definizione fornita nel *QCER-Volume Complementare* (Council of Europe, 2020: 100), la mediazione è intesa nel presente saggio in senso ampio: chiunque si serva della lingua svolge attività di

¹⁶ A titolo esemplificativo si confronti il già menzionato sito della Provincia di Bolzano (<https://lingua-facile.provincia.bz.it/default.asp>)

e il sito del Dipartimento Federale dell’Interno svizzero

(<https://www.edi.admin.ch/edi/it/home/fachstellen/ufpd/informationen-in-leichter-sprache.html>).

¹⁷ A titolo esemplificativo si confronti il sito di *People First*: <https://www.peoplefirst.bz.it/it/cosa-e-il-linguaggio-facile>.

¹⁸ A titolo esemplificativo si confrontino il sito di *Anffas Onlus* (<http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/>) e di *Fobap Onlus* (https://www.fobap.it/progetto/facile_da_leggere/#:~:text=Il%20linguaggio%20Easy%20To%20Read,inetlettiva%20e%20loro%20famiglie).

mediazione, dunque la riflessione che si deve fare per una rinnovata didattica accademica riguarda non solo gli studenti e le studentesse dei corsi di laurea in Mediazione, ma anche chi è iscritto/a a corsi di laurea che prevedono insegnamenti linguistici obbligatori: «Come mediatore, chi usa/apprende la lingua può dover fare da ‘ponte’ tra le persone, i testi, i tipi di discorso e le lingue, le varietà o le modalità, in funzione del contesto di mediazione» (*QCER-Volume Complementare*, Council of Europe, 2020: 127).

La traduzione interlinguistica è, tuttavia, ancora fortemente percepita come prototipica sia negli studi sulla traduzione sia nella società, soprattutto se si confronta la situazione in Germania e in Italia. In Germania, dove il mercato traduttivo è mutato e sta mutando, si è sviluppata una ricca pratica di traduzione in LS, anche se la professionalizzazione è ancora agli albori (cfr. Maaß, 2020a): molti di coloro che producono testi in LS non hanno una formazione specializzata in tale varietà (*ibid.*: 280). Differentemente dalla realtà tedesca, in Italia i cambiamenti nel mercato traduttivo sono alla fase iniziale e, di conseguenza, sono per lo più sconosciuti e poco chiari per i non addetti e ancora poco studiati dai linguisti e dalle linguiste che si occupano di traduzione¹⁹. Sono, quindi, emerse lacune nella ricerca che auspicabilmente saranno colmate: le domande a cui rispondere riguardano il ruolo della traduzione interlinguistica e intersemiotica e lo sviluppo futuro della traduzione. Come già segnalato, in Germania le nuove esigenze dettate anche dalle richieste normative hanno portato ad una innovazione nella didattica della traduzione a livello accademico. Non è, infatti, sempre possibile definire la produzione di testi in LS come traduzione, in quanto molte definizioni di traduzione si basano su un concetto interlinguistico. La resa in LS è per lo più intersemiotica, intralinguistica e intraculturale (cfr. Crestani, 2020: 592-593). Tuttavia, essa può anche essere interlinguistica se il testo di partenza è in un'altra lingua (ad esempio un testo di partenza in lingua tedesca viene tradotto in “linguaggio facile italiano”) e interculturale se i destinatari dei testi in LS appartengono a una cultura diversa.

Il risultato del processo di mediazione in LS è un testo in senso lato. Considerando l'offerta presente nel *web*²⁰ (soprattutto per la lingua tedesca), occorre distinguere fra tre macrocategorie di testi reperibili *online*, per cui il produttore dichiara il loro *status* di testi in “linguaggio facile” (ad esempio tramite il titolo del testo, in cui è presente la dicitura *in Leichter Sprache* oppure tramite specifici loghi, ad esempio il logo di *Inclusion Europe*²¹): testi scritti, testi orali²² e testi audiovisivi. Benché la tipica realizzazione della LS si ritrova nello scritto, negli ultimi anni sono stati realizzati e pubblicati online prodotti multimediali etichettati come video in LS, soprattutto per quanto concerne la lingua tedesca: per questo

¹⁹ Un ulteriore problema è che la produzione dei testi in LS da parte di mediatori e mediatrici e la ricerca accademica sugli stessi sono, almeno ancora in parte, separate. Si segnalano, tuttavia, gli eventi online organizzati da maggio 2022 in poi da *OKAY - Büro für Leichte Sprache / Ufficio per la lingua facile* (Bolzano) e da *Pro Infirmis* (Bellinzona) quali luogo di scambio fra chi redige testi in LS e studiosi/e che lavorano nella ricerca accademica: tali incontri costituiscono un'opportunità di discussione sui vari aspetti della LS.

²⁰ Nel loro studio sull'uso dei media da parte delle persone con disabilità, Bosse e Hasebrink (2016) mostrano che radio e televisione sono significativamente preferite da gruppi con diversi profili di disabilità, tra cui quelli con disabilità intellettive. Quasi la totalità degli intervistati e delle intervistate utilizza regolarmente la televisione, mentre poco meno della metà dichiara di ricorrere con regolarità alle risorse online, fra le quali emergono come preferenza i contenuti audiovisivi (come i video presenti su *YouTube*), mentre le homepage dei siti istituzionali (dove sono fornite informazioni in LS) non figurano tra gli usi frequenti. Sulla base di quanto segnalato dai due studiosi sul ruolo di Internet nelle loro conclusioni (“Das Internet spielt für die gleichberechtigte Teilhabe an Medien und Kommunikation eine bedeutende Rolle”), il focus del presente contributo è sull'offerta testuale nel *web*.

²¹ <https://www.inclusion-europe.eu/easy-to-read/>.

²² I testi orali sono stati realizzati soprattutto per la comunicazione di notizie, ad esempio quelle relative a temi altamente rilevanti quali le elezioni (cfr. ad esempio: <https://www1.wdr.de/mediathek/audio/leichte-sprache/index.html>). Si noti, però, che i testi sono disponibili anche in versione scritta.

nelle definizioni bisognerebbe tenere presente anche tale evoluzione e individuare criteri per capire come categorizzare i prodotti multimediali etichettati come LS, quali considerare come effettivamente appartenenti a questa varietà e quali regole fornire per la realizzazione di una comunicazione orale in LS. A loro volta, i testi scritti e i testi audiovisivi sono suddivisi in ulteriori sottocategorie a seconda delle loro caratteristiche formali e traduttive:

- testi scritti: questi possono essere integrati nel sito stesso (un esempio è quello dei siti che presentano una sezione apposita in “linguaggio facile”²³) oppure costituire allegati scaricabili²⁴. I testi scritti²⁵ possono essere il risultato di:
 - a) mediazione intralinguistica scritta: sulla base di un testo di partenza in linguaggio standard o in linguaggio specialistico si produce un testo di arrivo in “linguaggio facile” che costituisce un testo connesso²⁶ al testo di partenza;
 - b) mediazione intralinguistica scritta senza la presenza di un unico testo di partenza per arrivare ad un testo di arrivo in “linguaggio facile”²⁷;
 - c) traduzione interlinguistica: a fronte di un testo di partenza in “linguaggio facile” in una lingua A si produce un testo di arrivo in “linguaggio facile” in una lingua B. Il testo in “linguaggio facile A” e il testo in “linguaggio facile B” fungono da testi paralleli.
- testi audiovisivi: questi possono essere video che presentano generalmente la componente orale (con alcune eccezioni, in cui il video è costituito esclusivamente dalla componente visiva, non verbale) ed immagini statiche o in movimento. Tendenzialmente essi offrono anche la presenza di sottotitoli aperti oppure sottotitoli chiusi (si segnala, però, la presenza di testi audiovisivi privi di sottotitoli²⁸). La componente orale può realizzarsi come:
 - a) monologo non spontaneo (riproduzione ad alta voce di un testo scritto in LS);
 - b) dialogo parzialmente spontaneo o spontaneo.

La quasi totalità dei video presenti su *YouTube* rientra nella categoria “orale non spontaneo”, dato che la LS è una varietà pianificata.

Sia per i testi scritti sia per i testi audiovisivi esiste una realtà differente per il tedesco e per l'italiano. Mentre per il tedesco sono reperibili testi nelle varie forme appena descritte, per l'italiano l'offerta è molto limitata e si concentra fundamentalmente su testi scritti (per lo più in formato PDF quali i testi prodotti da *Anffas Onlus*) o, in minor misura, su testi audiovisivi (con esempi di oralità non spontanea in forma monologica quali i video

²³ Alcuni esempi:

<https://www.bundesregierung.de/breg-de/leichte-sprache>;

https://www.bmbf.de/bmbf/de/service/leichte-sprache/leichte-sprache_node.html.

²⁴ Ne sono esempi i documenti in formato PDF reperibili nel sito di *Anffas Onlus*:

<http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/documenti-facili-da-leggere/>.

²⁵ Un esempio di analisi di testi nelle tre forme di produzione descritte è riportato in Crestani (2022: 140-165).

²⁶ Si preferisce non definire il testo di arrivo come testo parallelo viste le numerose differenze che si inseriscono nei vari livelli (morfologico, sintattico ecc.).

²⁷ Un esempio è il sito *CORONA LEICHTE SPRACHE - WISSEN ÜBER CORONA IN LEICHTER SPRACHE* prodotto nella sua interezza in *Leichte Sprache*: <https://corona-leichte-sprache.de/page/6-startseite.html>. Cfr. Crestani (2022).

²⁸ Alcuni esempi: *Wählen ist leicht - Moni und Tom lernen alles über den Bundestag*:

<https://www.youtube.com/watch?v=eB5wVT6MFmk&t=138s>;

Wählen ist leicht - Moni macht Brief-Wahl: <https://www.youtube.com/watch?v=PMWSeKYsHqQ>.

proposti da *Anffas Onlus* nel 2020 per l'emergenza corona virus²⁹): in entrambe le forme, essi sono esito di una mediazione intralinguistica per temi di attualità (ad esempio, risparmio energetico, salute) o competenze pratiche (ad esempio, cucire un bottone). Vi sono, inoltre, esempi di testi paralleli in “linguaggio facile tedesco” e in “linguaggio facile italiano”: questi sono il risultato di una traduzione interlinguistica tedesco – italiano. Si tratta sia di testi scritti (a) sia di testi audiovisivi (b e c):

- a. intere sezioni di sito dedicate alla LS, fra cui il già menzionato sito della Provincia di Bolzano e il sito del *Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige*³⁰;
- b. i video *NIUS - Nachrichten für ALLE zum Internationalen Tag für die Leichte Sprache 2022 / NIUS - Notizie per TUTTI nella Giornata della lingua facile 2022*³¹ prodotti in occasione del 28 maggio 2022 per la Giornata internazionale della lingua facile (orale non spontaneo in forma monologica);
- c. il sito *YouTube* del *Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige*, nei cui video vi sono brevi dialoghi (durata massima di circa tre minuti) fra chi presenta il Museo e chi visita lo stesso (orale non spontaneo e parzialmente spontaneo)³².

3.2. *Analisi: metodologia e corpus*

Nei paragrafi seguenti, si propone l'analisi esemplificativa della mediazione intralinguistica e della traduzione interlinguistica in “linguaggio facile” con una prospettiva specifica sulle strategie di mediazione descritte nel *Q CER Volume complementare* (Council of Europe, 2020: 101; 127-132) che si distinguono in due sottogruppi:

1. strategie per spiegare un nuovo concetto (richiamare e collegarsi a conoscenze pregresse; adattare la lingua; semplificare un'informazione complessa);
2. strategie per semplificare un testo (sviluppare e rendere fruibile un testo denso; semplificare un testo).

Per la mediazione intralinguistica si propone una breve analisi a titolo esemplificativo di un testo in tedesco tratto dal sito della *Bundesregierung*. Il *corpus* di analisi per la mediazione interlinguistica è composto da testi paralleli (circa 3.150 *tokens* per il tedesco e circa 3.400 per l'italiano):

- testi scritti: si prende in considerazione il sito del *Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige* in LS e in “linguaggio facile italiano” (settembre 2022);
- testi audiovisivi: si considerano il video *NIUS* in “lingua facile tedesca” e in “lingua facile italiana” (maggio 2022); i dodici video del *Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige* in LS e in “lingua facile italiana” (aprile 2022).

Le domande di ricerca per l'analisi interlinguistica, tenuto conto che sia i testi del Museo sia i video del Museo presentano il logo europeo facile da leggere di *Inclusion Europe*,

²⁹ Un esempio è *10 consigli per stare bene e affrontare la paura anche in quarantena in linguaggio facile da leggere* (https://www.youtube.com/watch?v=I7jcl5q_ogc&t=67s). Cfr. Crestani (2022: 167-182).

³⁰ <https://www.natura.museum/de/leichte-sprache> (tedesco);

<https://www.natura.museum/it/linguaggio-facile/> (italiano).

³¹ https://www.youtube.com/watch?v=MN0-YJ9C8Nk&list=PLFhW_1oF6Ok4jTpVXkH31xfzC5x7COR7u (tedesco);

<https://www.youtube.com/watch?v=-Zink5uI-Rs> (italiano).

³² https://www.youtube.com/playlist?list=PLdi3fTp_UhVgCnGTH8rv_E8wX5gkMzXj (LS).

https://www.youtube.com/playlist?list=PLdi3fTp_UhVaa6tEGIg1u8A6ErZvvLQZ (“lingua facile italiana”). Dato che i video sul Museo sono proposti sia in LS sia in “lingua facile italiana”, si tratta di un effettivo processo di traduzione interlinguistica.

sono: i concetti considerati come nuovi sono gli stessi nelle due versioni linguistiche? In caso di differente selezione dei concetti nuovi, quali sono le conseguenze sulla strutturazione sintattica, lessicale e informativa?

3.2.1. *Mediare nei testi scritti*

3.2.1.1. *Mediazione intralinguistica*

Il testo analizzato è tratto dal sito della *Bundesregierung* e riguarda le attività del *Bundes-Kanzler*³³ (per un’analisi più dettagliata cfr. Crestani, 2022). Il testo in LS è una versione ridotta dal punto di vista informativo e nel contempo ampliata del testo di partenza. Un’informazione tralasciata è la citazione dell’art. 64 del *Grundgesetz*. Un’informazione aggiunta è la spiegazione del *Bundes-Kabinett* tramite una strategia di concretizzazione (descrizione dei suoi componenti).

Tabella 1. *Testo in lingua standard e testo in Leichte Sprache tratto dal sito della Bundesregierung*

Testo in lingua standard

Aufgaben des Bundeskanzlers
Das Grundgesetz der Bundesrepublik Deutschland sieht für das Amt des Bundeskanzlers eine starke Position vor: So hat der Bundeskanzler nach Artikel 64 Grundgesetz das Recht, das Bundeskabinett zu bilden.

Olaf Scholz ist der neunte Bundeskanzler der Bundesrepublik Deutschland.
Der Kanzler schlägt dem Bundespräsidenten die Kandidatinnen und Kandidaten für die Ministerämter vor, und damit die Mitglieder des Bundeskabinetts. Auf gleiche Weise ist die Entlassung der Bundesminister möglich. Außerdem hat der Bundeskanzler den Vorsitz im Bundeskabinett und leitet die Kabinettsitzungen.

Testo in *Leichte Sprache*

Aufgaben von dem Bundes-Kanzler
Der Bundes-Kanzler hat sehr viel zu sagen.
Er hat eine starke Position.
Das regelt das Grund-Gesetz.
Der Bundes-Kanzler hat das Recht das Bundes-Kabinett zu bilden.
Das Bundes-Kabinett sind die Ministerinnen und Minister.

Olaf Scholz ist der neunte Bundes-Kanzler der Bundes-Republik.
Der Bundes-Kanzler schlägt dem Bundes-Präsidenten die Mitglieder für das Kabinett vor.
Genauso können die Minister auch entlassen werden.
Der Bundes-Kanzler ist der Chef im Kabinett.
Und er leitet die Kabinett-Sitzungen.

La strategia di semplificazione di un’informazione complessa produce differenze a tutti i livelli:

- Livello morfologico: i costituenti dei composti nominali (ad esempio, *Bundes-Kanzler*, *Bundes-Kabinett*, *Grund-Gesetz*) sono marcati visivamente tramite i trattini fra modificatore e testa (si noti, tuttavia, che si tratta di scritture non conformi alle regole ortografiche e morfologiche del tedesco standard). Le forme al genitivo sono sostituite da altre forme (ad esempio le costruzioni con *von*): *des Bundeskanzlers* → *von dem Bundes-Kanzler*.

³³ <https://www.bundeskanzler.de/bk-de/content/aufgaben-bundeskanzler-1974320>;
<https://www.bundesregierung.de/breg-de/leichte-sprache/bundes-kanzler/aufgaben-des-bundes-kanzlers>.

- Livello sintattico: le frasi lunghe vengono suddivise in due o più frasi.
- Livello lessicale: parole più brevi e semplici sostituiscono le parole più complesse: *sieht [...] vor* → *reguliert*; *hat [...] den Vorsitz* → *ist der Chef*.

3.2.1.2. Mediazione interlinguistica³⁴

Il testo scritto analizzato è costituito dalla sezione in LS del sito del *Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige*. Nonostante le numerose similarità strutturali ed informative, fra le due versioni linguistiche si notano alcune differenze, dovute a diversità strutturali fra le due lingue, oltre che a scelte linguistiche differenti. Alcuni esempi:

- Livello ortografico: la versione tedesca presenta la scrittura dei composti con il punto mediano (es. *Internet·seite*, *Natur·museum*, *Sonder·ausstellung*), mentre la versione italiana contiene un solo composto scritto con il punto mediano (*sotto·terra*);
- Livello morfologico: la versione italiana (Tabella 2) ricorre al maschile generico nella parte iniziale sia al singolare (*Benvenuto*) sia al plurale (*Benvenuti*). Il maschile generico non è, però, utilizzato nella restante parte del testo: in un passaggio successivo, alla forma doppia tedesca *Geologinnen und Geologen* viene fatta corrispondere la forma doppia italiana *geologhe e geologi*. Nella versione tedesca, l'eventuale problema dell'utilizzo di un linguaggio sensibile al genere (peraltro tematizzato dai manuali di *Inclusion Europe* 2009a, del *Netzwerk Leichte Sprache* 2013 e da Maaß, 2015, ma con indicazioni differenti) non si crea, essendoci le formule di benvenuto *Willkommen* e *Herzlich willkommen*, prive di marche di genere. L'alternanza fra singolare e plurale pone, però, problemi a livello testuale, proseguendo nel testo in italiano: questo ricalca, infatti, il testo tedesco, traducendo il pronome personale *Sie* tramite l'equivalente forma di cortesia *Lei* e creando di fatto un'incongruenza fra il plurale *Benvenuti* e il singolare *Lei*.

Tabella 2. Testo in LS e testo in “linguaggio facile italiano” (parte iniziale del sito del Museo)

Testo in <i>Leichte Sprache</i>	Testo in “linguaggio facile italiano”
Willkommen	Benvenuto
Herzlich willkommen auf der Internet·seite vom Natur·museum Südtirol.	Benvenuti sul sito internet del Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige.
Hier finden Sie Informationen zum Natur·museum in Leichter Sprache.	Qui Lei trova informazioni sul Museo di Scienze Naturali in linguaggio facile.

Il testo ricorre a strategie di mediazione per spiegare concetti che potrebbero essere nuovi o sconosciuti ai lettori e alle lettrici, stabilendo collegamenti con conoscenze pregresse. All'inizio del testo viene spiegata la funzione del museo: *In einem Museum sind wichtige Dinge gesammelt / I musei raccolgono cose importanti*. Si noti che tedesco ed italiano ricorrono, a livello sintattico, a due costrutti differenti: il tedesco presenta la forma passiva

³⁴ Nei paragrafi seguenti la terminologia adottata per l'italiano (“linguaggio facile” o “lingua facile”) riflette la scelta dei testi.

di stato (*sein-Passiv*)³⁵ *sind...gesammelt* (si noti che tutti i manuali vietano l'uso del passivo, intendendo, però, il *Vorgangspassiv* o *werden-Passiv*³⁶, con la sola eccezione del manuale di *Inclusion Europe* 2009a che pone un divieto da seguire se possibile). Le difficoltà che le frasi passive possono causare³⁷ a chi legge non sono principalmente riconducibili al fatto che il lettore / la lettrice non capisce la costruzione passiva dal punto di vista grammaticale, ma piuttosto al fatto che mancano informazioni che contribuiscono alla comprensione di quanto scritto (Maaß, 2015: 104). L'italiano evita, invece, la forma passiva, ponendo *i musei* come soggetto in apertura della frase. A livello lessicale, entrambe le versioni fanno uso della parola *Dinge / cose*, ripetuta anche nelle parti successive (Tabella 3). Il testo italiano presenta nello stesso tempo un apporto aggiuntivo, inserito per superare un presupposto problema, e una problematicità, in quanto esso adotta una strategia di mediazione, fornendo la definizione per *cose esposte* (in realtà, la definizione è rivolta alla sola spiegazione del participio *esposte*), e utilizza la parole *cose* in due accezioni riportate dal *Dizionario Il Nuovo De Mauro*³⁸ come segue: a. «qualsiasi oggetto concreto o astratto, reale o immaginario, materiale o immateriale (che spesso non si può o non si vuole indicare con precisione)» (nel testo *guardare le cose*); b. «ciò che si dice, si ascolta, si pensa, si conosce» (nel testo *imparare cose*). Il tedesco diversifica, invece, fra *Dinge anschauen* (guardare le cose esposte) e *Neues lernen* (imparare cose nuove).

Tabella 3. *Testo in LS e testo in “linguaggio facile italiano”*

Testo in *Leichte Sprache*

Die Menschen können dann im Museum:

- Die Dinge anschauen.
- Und Neues lernen.

Testo in “linguaggio facile italiano”

Così nei musei le persone possono:

- Guardare le cose esposte.
Le cose esposte significa: le cose che il museo mostra.
- E imparare cose nuove.

Per incoraggiare la lettura, sia il testo tedesco che quello italiano ricorrono a domande³⁹ non tanto al fine di attivare conoscenze pregresse quanto piuttosto di stimolare il proseguimento della lettura e persuadere il lettore / la lettrice a visitare il museo (*Warum gibt es Berge in Südtirol? Perché ci sono le montagne in Alto Adige?*). Ulteriori domande vengono poste nella versione tedesca secondo la strategia proposta da Maaß (2015: 110) e Bredel, Maaß (2016: 391-393), ossia rendere una frase ipotetica introdotta da *wenn* in forma interrogativa per ridurre la complessità⁴⁰. La veridicità della frase rimane, in questo modo, in sospeso. Ad esempio: *Bewegt der Mensch seine Hand?* La risposta dovrebbe garantire che la conseguenza è vera solo se alla domanda si può rispondere in modo affermativo: *Dann bewegt sich der gemalte Elefant wie ein echter Elefant*. La versione in italiano utilizza la stessa strategia: *La persona muove la sua mano? Allora si muove anche l'elefante sulla mano*.

³⁵ <https://grammis.ids-mannheim.de/terminologie/355>.

³⁶ <https://grammis.ids-mannheim.de/terminologie/290>.

³⁷ Si confronti, però, Bock (2017).

³⁸ <https://dizionario.internazionale.it/parola/cosa>.

³⁹ Le domande sono vietate dal manuale del *Netzwerk Leichte Sprache* (2013: 20) a meno che non si tratti di titoli, tuttavia anche nel caso dei titoli, il manuale pone una limitazione all'uso: “Vermeiden Sie Fragen im Text. [...] Fragen als Überschrift sind manchmal gut.” Traduzione: ‘Evitate le domande nel testo. [...] Le domande come titolo vanno a volte bene.’ Le regole di *Inclusion Europe* (2009a) non contengono indicazioni in merito.

⁴⁰ Questa regola non è, invece, menzionata da *Inclusion Europe* (2009a).

Proseguendo nel testo, si trovano ulteriori differenze fra tedesco ed italiano, ad esempio le scelte sulla spiegazione delle parole potenzialmente difficili: questa differenza è direttamente collegata alle scelte terminologiche adottate. Ad esempio, il tedesco ricorre alla parola *Bilder* (registrata nel dizionario di Tschirner, Möhring, 2020 che raccoglie le 5.000 parole più frequenti del tedesco), mentre l'italiano utilizza la parola *opere* che può avere svariati significati, fra cui quello di “attività” e quello di “prodotto di un'attività intellettuale o artistica”⁴¹ e il cui significato nel testo viene riportato come: *Opere significa per esempio: disegni e dipinti*. La strategia di inserimento di spiegazioni, se presente negli stessi passaggi in entrambe le lingue, non è sempre adottata in modo equivalente dal punto di vista informativo. Si confronti il seguente passaggio (Tabella 4), in cui si nota una differente mediazione del concetto *vom Aussterben bedroht / rischiano di estinguersi*: il testo tedesco concretizza questo aspetto, segnalando la presenza di pochi animali per alcune specie (*Es gibt nur mehr wenige Tiere von manchen Arten*) e successivamente la vita difficile per questi animali (*Und das Leben für diese Tiere ist sehr schwer*).

Tabella 4. *Testo in LS e testo in “linguaggio facile italiano”*

Testo in <i>Leichte Sprache</i>	Testo in “linguaggio facile italiano”
Viele Tiere auf der Welt sind vom Aussterben bedroht. Das heißt: Es gibt nur mehr wenige Tiere von manchen Arten. Und das Leben für diese Tiere ist sehr schwer. [...] Wird das Leben für diese Tiere nicht besser? Dann verschwinden diese Tiere für immer von der Welt.	Tanti animali rischiano di estinguersi. Questo significa: per gli animali di tante specie la vita è diventata molto difficile. Gli elefanti o i panda per esempio sono delle specie di animali. [...] Così questi tutti gli animali di queste specie rischiano di morire. Per questo bisogna proteggere questi animali.

La versione italiana connette in modo sequenzialmente più diretto il significato di ‘rischiano di estinguersi’ alle difficoltà che questi animali trovano nel vivere. Il tralasciare l'informazione quantitativa, pur se vaga, sul numero ridotto di animali di certe specie (in tedesco *Es gibt nur mehr wenige Tiere von manchen Arten*) è consapevolmente stata compensata da chi ha redatto il testo tramite un'esemplificazione della polirematica *specie di animali*: *Gli elefanti o i panda per esempio sono delle specie di animali*. Tale concretizzazione è assente nel testo tedesco, anche se questo utilizza *Tiere von manchen Arten*. Nelle poche righe successive, il tedesco ricorre nuovamente alla strategia di domanda (*Wird das Leben für diese Tiere nicht besser?*) e risposta consequenziale (*Dann verschwinden diese Tiere für immer von der Welt.*), che non trova un equivalente nella versione italiana (a differenza di quanto osservato sopra): mentre la versione tedesca propone una prospettiva sulle conseguenze (gli animali spariranno per sempre dalla terra), quella italiana si focalizza sulla necessità espressa da un rapporto di causa – conseguenza – necessità: scarsità di spazio, acqua e aria inquinate (causa) – rischio di morte (conseguenza) – protezione (necessità).

Non sempre è il testo italiano a presentare definizioni esplicative: in un passaggio successivo, il testo tedesco riporta la domanda *Aus welchem Gestein sind Berge?* a cui segue la definizione del termine *Gestein* (*Gestein heißt: Diese Steine sind sehr groß.*), che, reso in italiano con *roccia*, non presenta alcuna spiegazione. La mediazione di certi concetti non è solo affidata al puro piano lessicale tramite la selezione di certi lessemi, ma anche alla scelta di

⁴¹ <https://dizionario.internazionale.it/parola/opera4>.

forme verbali. Si veda, ad esempio, come viene veicolato il concetto di ‘morte di piante e animali’ nell’acquario nel seguente passaggio (Tabella 5): nel testo tedesco si ricorre alla forma analitica del futuro (*werden sterben* ‘moriranno’) che pare più adeguata rispetto al tempo presente a cui ricorre la versione italiana, dato che non si tratta di un evento imminente. Il futuro risulta, però, una forma deviante rispetto alle regole della *Forschungsstelle Leichte Sprache* (Maaß, 2015: 123), che indicano di evitare tendenzialmente il futuro, essendo questo meno usato e meno conosciuto rispetto al presente. Le regole di *Inclusion Europe* (2009a) non menzionano nulla sull’uso dei tempi con eccezione delle forme al passato.

Tabella 5. *Testo in LS e testo in “linguaggio facile italiano”*

Testo in <i>Leichte Sprache</i>	Testo in “linguaggio facile italiano”
In diesem Glas leben Tiere und Pflanzen. [...] In vielen Jahren werden diese Pflanzen und Tiere sterben.	E in questa vasca vivono piante e animali. [...] Negli anni queste piante e questi animali muoiono.

La mediazione concettuale non è svolta solo a livello linguistico, ma anche a livello figurativo: nel sito sono presenti fotografie che raffigurano visivamente gli aspetti linguistici salienti del testo.

3.2.2. *Mediare nei testi audiovisivi*

I testi audiovisivi analizzati si differenziano per un tratto caratteristico fondamentale: i video NIUS sono in forma monologica, mentre i video di presentazione del Museo presentano (con l’eccezione del video dedicato all’introduzione) una componente dialogica, benché guidata. Si differenziano, inoltre, per la salienza informativa riservata al ruolo della LS (Tabella 6): i video NIUS focalizzano l’importanza della LS prima di offrire una serie di notizie in questa varietà e rimarcano la sua funzione partecipatoria, mentre i video del Museo non introducono né la varietà né le sue funzioni. Come punto comune, tutti i video presentano sottotitoli chiusi che riportano, pur con qualche riduzione dovuta alla medialità dello scritto, quanto prodotto oralmente. Le analisi seguenti si basano sui sottotitoli (cfr. Crestani i.c.s. per l’analisi della componente orale).

Nel video NIUS, la mediazione del concetto di *Leichte Sprache* / *lingua facile* ruota intorno a una problematica di fondo ben espressa dal testo (Tabella 6): la scarsa conoscenza della varietà da parte del potenziale pubblico (sia primario che secondario), la funzionalità della LS (importanza per una vita indipendente), l’affidabilità delle notizie riportate (citazione del nome dell’ente che ha reso le notizie in LS). Il testo tedesco e il testo italiano sono paralleli, ma, come osservato in precedenza, alcune informazioni mancano nel testo tedesco o in quello italiano. Il testo tedesco connette la creazione delle notizie in LS dell’ufficio OKAY con la loro importanza tramite una frase con il verbo modale *wollen* (*OKAY will damit zeigen* ‘Con questo OKAY vuole mostrare’), non riportata nella versione italiana.

Tabella 6. *Testo in LS e testo in “lingua facile italiana” (video NIUS)*

Testo in *Leichte Sprache*

Leichte Sprache ist wichtig für ein selbst-bestimmtes Leben.
 OKAY ist das Büro für Leichte Sprache von der Lebenshilfe Südtirol.
 Zum Tag der Leichten Sprache macht OKAY: NIUS – Nachrichten für ALLE in Leichter Sprache.
 OKAY will damit zeigen: Nachrichten sind für alle Menschen wichtig. Deshalb soll es mehr Nachrichten in Leichter Sprache geben.

Testo in “lingua facile italiana”

La lingua facile è importante per la vita indipendente.
 OKAY è l’Ufficio per la lingua facile della Lebenshilfe Alto Adige.
 Nella Giornata della lingua facile OKAY fa: NIUS – Notizie per TUTTI in lingua facile. Le notizie sono importanti per tutte le persone.
 E devono esserci più notizie in lingua facile.

Nella resa delle notizie (tre in totale: situazione delle cucitrici thailandesi; anniversario dell’Università di Bolzano; concerto degli Abba) vi sono ulteriori differenze. Nella Tabella 7 si riporta la notizia sull’anniversario dell’Università di Bolzano. Il titolo della notizia è reso in modo differente in tedesco e in italiano. Nel testo tedesco, il titolo evidenzia l’esistenza dell’Ateneo tramite il costrutto esistenziale *es gibt* e l’indicazione temporale, mentre il titolo italiano concettualizza tale esistenza con il tema dell’anniversario e l’uso della collocazione *compiere gli anni* (Urzi, 2019) direttamente collegato all’inizio del testo dove è introdotta la parola *feier*. La scelta di tale combinazione lessicale ha conseguenze sulle parti successive: mentre il testo tedesco valorizza e spiega il ruolo delle Università tramite due frasi consequenziali collegate ai concetti di studio e di ricerca (*lernen e forschen*), il testo italiano salta questo passaggio. Interessante dal punto vista sintattico è la concettualizzazione temporale della festa: la concettualizzazione temporale del passato è affidata al *Perfekt* e passato prossimo (*hat es...gegeben; ist ... geworden; ha festeggiato*) e al *Präteritum* e imperfetto (*waren; c’erano*), creando quindi un rapporto di parallelismo verbale fra i due testi (lo stesso parallelismo si ritrova nei passaggi successivi: *hat...gesagt / ha detto*).

Tabella 7. *Testo in LS e testo in “lingua facile italiana” (video NIUS)*

Testo in *Leichte Sprache*

[Die Universität in Bozen gibt es seit 25 Jahren.]
 Die Universität in Bozen gibt es seit 25 Jahren.
 An einer Universität lernen viele Menschen. Und an einer Universität forschen viele Menschen.
 An der Universität in Bozen hat es gestern eine Feier gegeben.
 Die Universität ist nämlich 25 Jahre alt geworden.
 Bei der Feier waren viele Menschen.
 Zum Beispiel:
 Der Rektor der Universität.
 Der Rektor heißt: Professor Paolo Lugli.
 Und die Präsidentin von der Universität.
 Die Präsidentin heißt: Ursula Tappeiner.

Testo in “lingua facile italiana”

[L’Università di Bolzano compie 25 anni.]
 L’Università di Bolzano compie 25 anni.
 All’Università di Bolzano ieri c’è stata una festa.
 Infatti l’Università di Bolzano ha festeggiato i suoi 25 anni.
 A questa festa c’erano molte persone.
 Per esempio:
 Il rettore dell’Università di Bolzano.
 Il rettore dell’Università di Bolzano si chiama Paolo Lugli.
 E la presidente dell’Università di Bolzano.
 La presidente dell’università di Bolzano si chiama Ursula Tappeiner.
 Alla festa c’erano anche professori e professoressa.
 Professori e professoressa significa:

Auch die neuen Professor*innen waren bei der Feier dabei.
Professor*innen ist ein anders Wort für: Lehrer*innen.
Der Rektor von der Universität hat gesagt: An der Universität in Bozen soll nicht nur geforscht und gelernt werden.
Forschen heißt: etwas Neues entdecken.
Die Forschungen sollen auch für die Menschen in Südtirol nützlich sein.

insegnanti all'università.
La presidente dell'Università di Bolzano ha detto:
In questa università noi non facciamo ricerca solo per noi.
Fare ricerca significa: trovare cose nuove.
In questa università noi vogliamo fare ricerca anche per tutte le persone in Alto Adige.

Una differenza fra testo tedesco e testo italiano è la resa delle denominazioni di persona in forma sostantivale: i sottotitoli del testo tedesco riportano sostantivi con l'asterisco⁴² (*Professor*innen; Lehrer*innen*), mentre nella versione orale tali forme sono lette come se fossero effettive forme femminili e non come forme inclusive di tutti i generi. I sottotitoli italiani si avvalgono della forma doppia *professori e professoressa* e del sostantivo di genere comune *insegnanti*. Mentre questa differenza costituisce una problematica per il video tedesco, che veicola un'informazione parzialmente errata, più problematica è la divergente resa in tedesco e in italiano del soggetto del verbo *sagen / dire*, nel primo caso reso con *der Rektor* (*Der Rektor von der Universität hat gesagt*), nel secondo caso con *la presidente* (*La presidente dell'Università di Bolzano ha detto*). Si crea, così, una coerenza testuale errata non dal punto di vista della ripresa esplicita (dato che sia *Rettore* sia *Presidente* sono menzionati nelle frasi antecedenti), ma dal punto dell'informatività: si tratta, quindi, di una coerenza formale con un'attribuzione erronea della referenza. Anche quanto detto dal *Rektor* e dalla *Presidente* è reso in modo differente: *An der Universität in Bozen soll nicht nur geforscht und gelernt werden* sottolinea che all'Università di Bolzano non ci si occupa soltanto di ricerca e di studio (sintatticamente si tratta di un costrutto con verbo modale al passivo), mentre *In questa università noi non facciamo ricerca solo per noi* evidenzia un altro fatto, ossia le ricadute sociali della ricerca e l'inclusività della stessa (si noti qui l'uso esplicito del pronome personale *noi*). Il testo italiano risulta tematicamente più coerente nella consequenzialità delle frasi, essendo incentrato sulla ricerca (ridondanza semantica), e non menziona lo studio (informazione inferibile dal concetto di “professore”).

Nelle altre due notizie non vi sono differenze sostanziali a livello informativo come quelle appena descritte. Le differenze sono relative ad altri livelli, fra cui quello dell'espressione delle relazioni causali fra le frasi. Un esempio è riportato nella Tabella 8: la versione italiana, oltre ad inserire una necessaria spiegazione per il sostantivo derivato *cucatrici* (visto il doppio significato, ossia ‘macchine’ e ‘donne che cuciono’) mancante nel testo tedesco per *Näherinnen*, crea un collegamento sintattico e semantico latente fra il fatto di ricevere pochi soldi nella prima frase e il lavoro quantitativamente rilevante nella terza frase, mentre il tedesco utilizza il connettivo *deshalb*⁴³.

⁴² Tale strategia non è consigliata da nessun manuale di regole (ed è sconsigliata dalla *Gesellschaft für Deutsche Sprache*, <https://gfds.de/standpunkt-der-gfds-zu-einer-geschlechtergerechten-sprache/>. Cfr. Crestani, 2021: 97-98).

⁴³ <https://grammis.ids-mannheim.de/konnektoren/407094>. Sui connettivi in *Leichte Sprache* cfr. Rocco (2022a) e Crestani (i.c.s.).

Tabella 8. Testo in LS e testo in “lingua facile italiana” (video NIUS)

Testo in <i>Leichte Sprache</i>	Testo in “lingua facile italiana”
Die Näherinnen in Thailand und vielen anderen Ländern in Asien bekommen für ihre Arbeit sehr wenig Geld.	Le cucitrici in Thailandia e in molti altri Paesi dell’Asia ricevono pochissimi soldi per il loro lavoro.
Die Näherinnen müssen deshalb sehr viel arbeiten.	Cucitrici significa: donne che cuciono i vestiti. Le cucitrici devono sempre lavorare tantissimo.

In altri casi, i rapporti causali sono espressi tramite differenti mezzi linguistici da quelli riportati nei manuali (Tabella 9): mentre per il tedesco, *deshalb* è indicato come marcatore accettato di causalità e di consecutività nelle regole della *Forschungsstelle Leichte Sprache* (Maaß, 2015: 112; 115) nel focalizzare la causa nella frase antecedente (nella Tabella 8 scarsità di denaro ricevuto a fronte del lavoro svolto; nella Tabella 9 il comportamento illegale dell’azienda) che porta a una conseguenza (nella Tabella 8 lavorare di più, nella Tabella 9 dare più soldi), per l’italiano *allora* (Tabella 9) non è indicato fra i mezzi per esprimere le conseguenze (Sciumbata, 2022a: 58). Fra questi, vi sono *quindi* e *per questo*. La divergenza nella Tabella 9 è, quindi, con le regole non rispettate in italiano (per lo meno con quelle indicate da Sciumbata), mentre i fatti sono riportati secondo rapporti di causa – conseguenza equivalenti nelle due versioni linguistiche.

Tabella 9. Testo in LS e testo in “lingua facile italiana”

Testo in <i>Leichte Sprache</i>	Testo in “lingua facile italiana”
Die Firma muss den Näherinnen ihr Geld zahlen.	L’azienda deve pagare le cucitrici.
Die Firma hat Verbotenes getan.	L’azienda ha fatto una cosa contro la legge.
Deshalb muss die Firma den Näherinnen noch mehr Geld zahlen.	Allora l’azienda deve dare ancora più soldi alle cucitrici.

I video che presentano il *Museo di Scienze Naturali dell’Alto Adige* (cfr. Crestani, i.c.s.) si sviluppano in un rapporto dialogico fra l’esperta del Museo e il visitatore, collocandosi, quindi, in un’evidente situazione di comunicazione asimmetrica che, però, è situata in un contesto pianificato. Con l’eccezione del video introduttivo, gli altri 5 video, incentrati ciascuno su un aspetto specifico (lupo, bosco, alta montagna, mezza montagna, fondovalle), sono costituiti da domande poste dal visitatore e dalle risposte fornite dall’esperta. Vi sono, tuttavia, alcuni passaggi che sfuggono a una situazione pianificata e si poggiano su un dialogo libero: un esempio è costituito dal video *Talböden / Fondovalle*, dove viene mostrato l’acquario con svariate specie di pesci. Sia nel video in lingua tedesca sia nel video in lingua italiana, il dialogo libero è ricco di forme deittiche locative (*hier, quì*) e pronomi dimostrativi (*dieser, questo*), interpretabili attraverso le scene del video, in cui il visitatore cerca di individuare le specie di pesci nell’acquario descritti nelle tavole esplicative. I video in tedesco e i video in italiano, pur essendo il risultato di un’attività di mediazione a livello concettuale compiuta in modo simile in entrambe le lingue, almeno in linea generale, presentano alcune divergenze informative. Vi sono, infatti, differenze di prospettivizzazione dei contenuti causate da una differente mediazione concettuale e aggiunte di informazioni in una delle due lingue. Si consideri la Tabella 10 (video *Wald / Bosco*) che offre un esempio di rimescolamento della sequenza informativa. Le

informazioni riportate sono le medesime, ma portate all’attenzione in sequenza differente. Alla domanda posta dal visitatore (“perché lo scoiattolo si arrampica?”), il testo tedesco dà una motivazione esplicita marcata dalla frase secondaria introdotta da *weil* (lo scoiattolo cerca frutti). Il testo italiano propone, invece, una causalità implicita (risposta non introdotta dal connettivo *perché*), focalizzandosi su un altro aspetto (gli scoiattoli hanno lunghe unghie). Questa informazione è proposta nel testo tedesco solo nelle ultime righe, dove vi è nuovamente una causalità esplicita (*Das Eichhörnchen kann gut klettern, weil es Krallen an seinen Pfoten hat* ‘Lo scoiattolo può arrampicarsi bene perché ha artigli sulle zampe’). La stessa caratteristica è pertanto utilizzata per spiegare fenomeni in una modalità differente: perché lo scoiattolo si arrampica (testo italiano), perché è in grado di arrampicarsi bene (testo tedesco). Il video italiano presenta, inoltre, un’informazione in più rispetto al video tedesco che esprime un rapporto di causalità esplicita (*perché*) fra due frasi (nei sottotitoli scritte come frasi separate da un punto), la prima contenente l’indicazione sulla presenza massiccia di scoiattoli (linguisticamente concettualizzata tramite il quantificatore vago *tanti*), la seconda la causa (abbondanza di abeti). Quest’informazione è, tuttavia, inferibile dalla rappresentazione stessa della specie animale dello scoiattolo nel Museo, dunque essa non contribuisce a veicolare maggiore conoscenza.

Tabella 10. *Testo in “lingua facile tedesca” e testo in “lingua facile italiana”*

Testo in “lingua facile tedesca”	Testo in “lingua facile italiana”
Warum klettert das Eichhörnchen auf den Baum?	Ma perché lo scoiattolo si arrampica sugli alberi?
Das Eichhörnchen klettert auf den Baum, weil es Früchte sucht.	Gli scoiattoli hanno lunghe unghie. Con le unghie si arrampicano sugli alberi e sanno anche saltare bene.
Es isst gern Eicheln, er isst gerne die Samen von Fichten und deswegen klettert es auf die Bäume.	Gli scoiattoli mangiano i semi degli alberi come ad esempio le ghiande della quercia o i semi degli abeti.
Das Eichhörnchen kann gut klettern, weil es Krallen an seinen Pfoten hat.	Nei nostri boschi ci sono tanti scoiattoli.
Es kann aber auch sehr gut springen von Baum zu Baum.	Perché nei boschi dell’Alto Adige ci sono tanti abeti.

4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il “linguaggio facile” è una varietà che presenta caratteristiche simili nelle differenti lingue in cui essa si concretizza in testi, riconducibili ai principi stessi della varietà e alle sue funzioni. Le regole contenute nei manuali per il tedesco e per l’italiano sono solo in parte sovrapponibili: una regola rilevante per la lingua tedesca può non avere la stessa rilevanza per quella italiana. L’esempio emblematico è costituito dalla scrittura dei composti tramite trattino o punto mediano che risulta rilevante per il tedesco vista la produttività della composizione, ma non lo è altrettanto per l’italiano (infatti Sciumbata, 2022a non menziona questa particolarità ortografica). Si può, infatti, parlare di un solo “linguaggio facile” a livello puramente teorico, ma, analizzando i testi soprattutto in contesti comunicativi come quello dell’Alto Adige, si nota la necessità di una differenziazione aggettivale a seconda della lingua utilizzata (“linguaggio facile tedesco”, “linguaggio facile italiano”).

La complessità dei processi di mediazione che portano alla produzione di un testo in “linguaggio facile”, che sono stati mostrati almeno in parte in questo saggio, rende necessario uno studio sistematico nella ricerca linguistica e traduttologica e una concretizzazione nelle pratiche didattiche accademiche. Sia il “linguaggio facile tedesco” sia quello “italiano” presentano peculiarità tali per cui essi sono adatti in un contesto didattico di apprendenti con competenze linguistiche minime di livello B2: si consideri che il processo di mediazione da compiere per passare da un testo in linguaggio standard o specialistico a un testo in “linguaggio facile” è di non poca complessità e richiede capacità di selezione delle informazioni, di riduzione della complessità, di aggiunta e di rielaborazione, oltre che di coscienza sulla responsabilità nella diffusione di informazioni veritiere e complete. Anche l’analisi comparativa del testo di partenza in linguaggio standard e del testo di arrivo in “linguaggio facile” richiede competenze di linguistica.

Mentre nel breve testo analizzato nel contesto della mediazione intralinguistica (paragrafo 3.2.1.1), si è osservato un mantenimento del contenuto delle informazioni proposte, l’analisi dei testi in tedesco e in italiano (paragrafo 3.2.1.2) ha mostrato contenuti informativi almeno in parte differenti, se non contrastanti. La mediazione concettuale, pur orientandosi a un principio di equivalenza in linea generale, può avvenire in modo differente nelle due versioni linguistiche, tuttavia non per mancanza di mezzi linguistici adeguati, ma per scelte differenti di mediazione (si veda, ad esempio, la mancanza dell’informazione sullo studio nel video NIUS in italiano per quanto concerne la descrizione dell’Università di Bolzano). Questo vale sia per i testi scritti (Museo) sia per i testi audiovisivi (Museo e video NIUS) e può almeno in parte dipendere dalla minore diffusione del “linguaggio facile italiano” e delle regole specifiche sullo stesso (che, si ricordi, sono state pubblicate a febbraio 2022). Soprattutto a livello formale, il testo italiano scritto (sito *web* del Museo) è fortemente legato a quello tedesco. Ad esempio, il pronome *Sie* è reso con *Lei* (cfr. Crestani, 2022: 164-165; Magris, 2022b), creando così un’aderenza alle regole della *Forschungsstelle Leichte Sprache*, per cui per i destinatari e le destinatarie in età adulta si utilizza la forma di cortesia (Maaß, 2015: 136), ma andando almeno in parte contro quanto esemplificato da Sciumbata (2022a: 49-51) che in teoria propone l’uso dei pronomi *tu*, *lei* e *voi*, ma di fatto solo per sottolineare i vantaggi del rivolgersi direttamente a chi legge. Mentre per Maaß la forma di cortesia e il suo uso convergono con i principi etici della LS, per Sciumbata l’essenziale è evitare le forme impersonali, tenendo anche conto che il pronome personale soggetto non è obbligatorio in italiano (la persona è visibile nel verbo finito: *Potete preparare il pranzo*, *Puoi venire in ufficio alle 9*).

Occorre, inoltre, considerare l’interrelazione fra componente visiva non verbale e componente verbale, dove rilevante per la comprensibilità (ad esempio, nel video *NIUS* non vi sono elementi visivi aggiuntivi a supporto di quanto riportato oralmente, trattandosi di una lettura di notizie, mentre il sito *web* del Museo e i video sul Museo presentano elementi visivi importanti). In questo saggio, si è preferito, tuttavia, focalizzare la componente verbale, già di per sé molto complessa, come sintetizza bene il titolo del saggio di Seitz (2014): “*Leichte Sprache – keine einfache Sache*” (traduzione: “Linguaggio facile, non una cosa semplice”).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bock B. M. (2015), “Barrierefreie Kommunikation als Voraussetzung und Mittel für die Partizipation benachteiligter Gruppen. Ein (polito-)linguistischer Blick auf Probleme und Potenziale von «Leichter» und «einfacher Sprache»”, in *Linguistik Online*, 73, 4, pp. 115-137.
- Bock B. M. (2017), *Das Passiv- und Negationsverbot „Leichte Sprache“ auf dem Prüfstand – Empirische Ergebnisse aus Verstehenstest und Korpusuntersuchung*, in *Sprachreport*, 1 Jahrgang 33, pp. 20-28.
- Bock B. M., Fix U., Lange D. (a cura di) (2017), *„Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin.
- Bosse U., Hasebrink I. (2016), “Mediennutzung von Menschen mit Behinderungen”: https://www.die-medienanstalten.de/fileadmin/user_upload/die_medienanstalten/Publikationen/Weitere_Veroeffentlichungen/Studie-Mediennutzung_Menschen_mit_Behinderungen_Langfassung.pdf.
- Bredel U., Maaß C. (2016), *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*, Dudenverlag, Berlin.
- Council of Europe (2020), *Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment. Companion volume*, Strasbourg: <https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>. Trad. it. a cura di Barsi M., Lugarini E., *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, in *Italiano LinguaDue*, 12, 2, 2020: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>.
- Crestani V. (2020), “Mediare in “Leichte Sprache” in tedesco e in italiano”, in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 586-602: <https://hdl.handle.net/2434/753998>.
- Crestani V. (2021), “Genere e denominazioni di persona: fra linguistica e diritto, fra lingue e leggi”, in Brambilla M., D’Amico M., Crestani V., Nardocci C. (a cura di), *Genere, disabilità, linguaggio. Progetti e prospettive a Milano*, FrancoAngeli, Milano, pp. 91-108, <https://hdl.handle.net/2434/901000>.
- Crestani V. (2022), *Die periphere Übersetzung Deutsch – Italienisch: audiovisuell und Leicht*, FrancoAngeli, Milano.
- Crestani V. (i.c.s.), “I connettivi nella “Leichte Sprache” tedesca e nella “lingua facile” italiana: la comunicazione museale fra oralità e sottotitoli”, in *RITT – Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*.
- Deilen S. (2021), *Optische Gliederung von Komposita in Leichter Sprache. Blickbewegungsstudien zum Einfluss visueller, morphologischer und semantischer Faktoren auf die Verarbeitung deutscher Substantivkomposita*, Frank & Timme, Berlin.
- Gutermuth S. (2020), *Leichte Sprache für alle? Eine zielgruppenorientierte Rezeptionsstudie zu Leichter und Einfacher Sprache*, Frank & Timme, Berlin.
- Hansen-Schirra S., Maaß C. (2019), “Translation proper: Kommunikationsbarrieren überwinden”: <https://traco.uni-mainz.de/publications/>.
- Hansen-Schirra S., Maaß C. (a cura di) (2020), *Easy Language Research: Text and User Perspectives*, Frank & Timme, Berlin.
- Heine A. (2017), “Deutsch als Fremd- und Zweitsprache – eine besondere Form Leichter Sprache? Überlegungen aus der Perspektive des Faches DaF/DaZ”, in Bock B. M., Fix U., Lange D. (a cura di), *„Leichte Sprache“ im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin, pp. 401-414.
- Husel E. (2022), *Leichte Sprache in der Verwaltung. Was? Wer? Wie?*, Frank & Timme, Berlin.

- Inclusion Europe (2009a), *Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht*: https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf.
- Inclusion Europe (2009b), *Informazioni per tutti. Linee guida europee per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti*: https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT_Information_for_all.pdf.
- Jakobson R. (1959), "On linguistic aspects of translation", in Brower R. A. (a cura di), *On translation*, Harvard University Press, Cambridge, pp. 232-239.
- Kellermann G. (2014), "Leichte und Einfache Sprache – Versuch einer Definition", in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, 9-11, pp. 7-10: <https://www.bpb.de/apuz/179337/leichte-und-einfache-sprache>.
- Lang K. (2020), "Die rechtliche Lage zu Barrierefreier Kommunikation in Deutschland", in Maaß C., Rink I. (a cura di), *Handbuch Barrierefreie Kommunikation*, Frank & Timme, Berlin, pp. 67-93.
- Linz E. (2017), "«Leichte Sprache ist nicht Kindersprache» – Zur sozialen und pragmatischen Relevanz stilistischer Aspekte in Leichte-Sprache-Texten", in Bock B. M., Fix U., Lange D. (a cura di), „*Leichte Sprache*“ *im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin, 2017, pp. 147-162.
- Maaß C. (2015), *Leichte Sprache. Das Regelbuch*, LIT Verlag, Berlin.
- Maaß C. (2020a), "Übersetzen in Leichte Sprache", in Maaß C., Rink I. (a cura di), *Handbuch Barrierefreie Kommunikation*, Frank & Timme, Berlin, pp. 273-302.
- Maaß C. (2020b), *Easy Language – Plain Language – Easy Language Plus: Balancing Comprehensibility and Acceptability*, Frank & Timme, Berlin.
- Magris M., Ross D. (2015), "Barrierefreiheit auf Webseiten von Gebietskörperschaften", in *trans-kom*, 8, 1, pp. 8-39: http://www.trans-kom.eu/bd08nr01/trans-kom_08_01_02_Magris_Ross_Barrierefrei.20150717.pdf.
- Magris M. (2022), "Il linguaggio facile da leggere e da capire in Alto Adige", https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/inclusione/2_Magris.html.
- Netzwerk Leichte Sprache (2013), *Die Regeln für Leichte Sprache*: https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf.
- Rink I., Zehrer C. (2015), "Leichte Sprache als gesprochene Varietät des Deutschen?": https://www.uni-hildesheim.de/media/fb3/uebersetzungswissenschaft/Leichte_Sprache_Seite/Publikationen/Antworten_zu_Leichter_Sprache__Forschungsstand/2._Leichte_Sprache_als_Varietaet.pdf.
- Rocco G. (2022a), "Leichte Sprache und einfache Sprache. Syntaktische Aspekte im Vergleich", in Wienen U., Reichmann T., Sergio L. (a cura di), *Syntax in Fachkommunikation*, Berlin, Frank & Timme, pp. 155-173.
- Rocco G. (2022b), "Leichte Sprache' und 'Einfache Sprache' als Bestandteil der Sprachmittlerausbildung in Italien?", in *L'Analisi Linguistica e Letteraria*, 30, 1, pp. 239-254: <https://www.analisilinguisticaeletteraria.eu/index.php/ojs/article/view/447>.
- Schubert K. (2016), "Barriereabbau durch optimierte Kommunikationsmittel: Versuch einer Systematisierung", in Mälzer N. (a cura di), *Barrierefreie Kommunikation – Perspektiven aus Theorie und Praxis*, Frank & Timme, Berlin, pp. 15-33.
- Sciumbata F. C. (2020), *Il linguaggio facile da leggere e da capire per persone con disabilità intellettive: nuove linee guida per l'italiano e applicazione a testi di promozione turistica del Friuli-Venezia-Giulia*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine:

<http://hdl.handle.net/11390/1185919>.

Sciumbata F. C. (2021), “Dal plain language all’easy-to-read per lettori con disabilità intellettive: oltre la semplificazione”, in *Lingue e Linguaggi*, 41, pp. 199-213.

Sciumbata F. C. (2022a), *Manuale dell’italiano facile da leggere e da capire*, Franco Cesati Editore, Firenze.

Sciumbata F. C. (2022b), “Il linguaggio facile da leggere e da capire: che cos’è, come funziona e quanto è diffuso in Italia”:

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/inclusione/3_Sciumbata.html.

Seitz S. (2014), *Leichte Sprache? Keine einfache Sache*, in *Aus Politik und Zeitgeschichte*, 9-11, pp. 3-6: <https://www.bpb.de/apuz/179337/leichte-und-einfachesprache>.

Tschirner E., Möhring J. (2020²), *A frequency dictionary of German. Core Vocabulary for Learners*, Routledge, London, New York.

Urzi F. (2019), *Dizionario delle Combinazioni Lessicali*:

<http://combinazioni-lessicali.com/dizionario/dizionario-online/>.